

Secondo l'ufficio antifrodi ci sono irregolarità in 5 contratti a Lussemburgo

Eurostat, le carte sgonfiano lo scandalo

Nessuna prova di abusi dopo il '99. Oggi la parola a Prodi

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO Uno scandalo piccolo piccolo. Almeno così appare a prima vista. Le carte dell'«Affaire Eurostat» non sarebbero la bomba pronta a esplodere e travolgere l'intera Commissione. L'attuale Commissione Prodi. Tutt'altro. Come è apparso chiaro negli ultimi giorni, a dispetto di una forsennata campagna mediatica, alimentata anche in Italia dagli accaniti avversari di Romano Prodi, le irregolarità amministrative che hanno coinvolto due alti funzionari dell'istituto europeo di statistica con sede a Lussemburgo, riguardano semmai la precedente Commissione. I presunti buchi nel bilancio di Eurostat pari a 900 mila euro, secondo l'inchiesta dell'Olaf, l'organismo indipendente antifrode dell'Ue che ha trasmesso gli atti alla magistratura francese nella scorsa primavera, non chiamerebbero in causa le responsabilità dell'attuale esecutivo e nemmeno quella di singoli componenti, come per esempio i commissari Pedro Solbes, Neil Kinnock e Michael Schreyer. L'Olaf ha individuato irregolarità in 5 contratti sottoscritti da Eurostat.

Questo pomeriggio Romano Prodi illustrerà, in una riunione a porte chiuse, il contenuto di due rapporti ai capigruppo del Parlamento e ai deputati, effettivi e supplenti, della commissione per il controllo di bilancio (Co.co.bu.). Ieri sera, in forma estremamente riservata, il contenuto dei rapporti è stato fatto conoscere ai parlamentari interessati. In un rapporto di sintesi di nove pagine, preparato dall'«Audit interno» nominato dalla Commissione, a proposito di cattiva amministrazione «non è stata rintracciata alcuna nuova prova sulle summenzionate pratiche oltre il 1999». In una versione corretta si direbbe che non è stato possibile accertare se le irregolarità si sono interrotte «più tardi». La Com-

voto all'europarlamento

Costituzione Ue Sì di Strasburgo

DALL'INVIATO

STRASBURGO Sono rimasti «limiti e contraddizioni» ma il Parlamento europeo ha deciso di accendere, tutto sommato, il proprio semaforo verde sul progetto di Costituzione preparato dalla Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing. L'aula di Strasburgo ha approvato il parere preparato dai deputati José María Gil-Robles e Dimitris Tsatsos, uno popolare e l'altro socialista, con una votazione molto ampia (335 a favore, 106 contro e 53 astenuti) che auspica l'approvazione della Costituzione in quanto «passo storico verso un'Unione europea più democratica, più efficiente e trasparente». Il parere formale del Parlamento è arrivato a nove giorni dall'apertura dei lavori della Conferenza intergovernativa, sabato 4 ottobre al palazzo dei congressi dell'Eur, a Roma. La maggioranza dell'assemblea elettiva

dell'Unione si è allineata con l'opinione di quanti pensano che il testo proposto dalla Convenzione non debba essere stravolto e che su di esso non debba aprirsi un dibattito infinito che, altrimenti, rischierebbe di far naufragare l'intera avventura. Secondo la relazione, il testo della Convenzione rappresenta un «importante elemento del compromesso istituzionale globale».

L'aula di Strasburgo ha respinto (283 contrari, 211 a favore, 15 astenuti) un emendamento del Pse che proponeva alla Conferenza di inserire nella Costituzione un riferimento alla «radici giudaico-cristiane» dell'Europa. Un altro emendamento più o meno simile, presentato dalle destre, è stato egualmente rigettato. Una ferma protesta nei confronti della presidenza italiana è stata manifestata dal capogruppo del Pse, Enrique Barón Crespo a proposito del ruolo di semplice «osservatore» assegnato ai rappresentanti del Parlamento durante i lavori della Conferenza. Non erano questi i patti. Il sottosegretario Roberto Antonione, a nome della presidenza, ha ammesso apertamente che l'esito della Conferenza «non è scontato» e che è possibile «uno scenario di stallo o di crisi». Secondo Antonione, l'Italia «non è disponibile a compromessi al ribasso».

se. ser.

missione Prodi si è infatti insediata nella seconda metà di quell'anno, dopo la nomina del presidente al summit di Berlino del mese di marzo e dopo le dimissioni anticipate dell'esecutivo retto da Jacques Santer a causa di una serie di più gravi irregolarità. Secondo una sintesi di cui *l'Unità* ha potuto prendere visione, «pochi casi di potenziali e cattive pratiche sono stati identificati dopo il 1999 ma collegate all'eredità di pratiche che erano iniziate prima del 1999». Una con-

siderazione del genere, se confermata nel rapporto che sarà presentato oggi a firma di Jules Mules e Francisco Merchán. L'incontro a porte chiuse comincerà alle 15.30 e dovrebbe durare due ore. Sarà presieduto dal presidente del Parlamento, il liberale irlandese Pat Cox.

Anche il secondo rapporto, affidato alla Ties, la «Task Force Eurostat» nel luglio di quest'anno, sosterrebbe che «molte delle irregolarità di Eurostat»

hanno avuto origine attorno al 1999. Successivamente, grazie ad un sistema di riforme avviato dalla nuova Commissione, sono stati avviati dei «cambiamenti» sebbene la task force abbia dovuto rilevare tuttora dei «motivi di preoccupazione». Proprio perché «non tutti i problemi strutturali» sono stati risolti o «completamente rimossi». In verità, i due rapporti avrebbero dovuto riconoscere che le modifiche, nell'amministrazione contabile e del management,

avrebbero dato buoni risultati. In un passaggio si afferma che esiste una «legittima aspettativa» sul fatto che i cambiamenti introdotti nella gestione «hanno aiutato a identificare le irregolarità e facilitare le misure correttive». Invece, in un altro passaggio, uno dei rapporti sottolineerebbe che la Commissione non è del tutto immune dai rischi di «conflitto d'interesse» o di «insider trading» e che, di conseguenza, andrebbero prese ulteriori misure correttive.

Oggi il giorno della verità. Prodi ha affermato alla vigilia di essere totalmente tranquillo e sereno: «Giudicherò sui fatti e sull'interpretazione politica di questi fatti». Il presidente della Commissione ha specificato: «Non si tratta di chiedere le dimissioni di alcuno. Anche perché nessuno le sta chiedendo». Una battuta, questa, che ha incassato una sorta di retromarcia del Pse che era partito lancia in resta contro alcuni commissari di area socialista. Ieri la vicepresidente

della Commissione, la spagnola Loyola De Palacio, è andata all'assemblea dei popolari per difendere l'operato di tutta la Commissione. Da notare che anche il governo spagnolo ha apertamente assunto le difese di Solbes, commissario socialista. Anche i popolari, tranne un solitario Tajani, si sono resi conto che lo scandalo, se c'è, è circoscritto e non farà cadere, con molta probabilità, nessun commissario. Ne tampoco Romano Prodi.

l'intervento

Non dimentichiamoci del sogno di Altiero Spinelli

di Giorgio Napolitano

Il Parlamento europeo è stato messo in grado di pronunciarsi compiutamente sul progetto di Costituzione adottato dalla Convenzione, grazie all'analisi attenta ed obiettiva che la relazione dei colleghi Gil Robles e Dimitris Tsatsos ci ha offerto. Un'analisi imperniata sulla valorizzazione di tutte le innovazioni, di tutti i progressi, di tutte le potenzialità che il progetto della Convenzione presenta. Sono chiare, dunque, le ragioni per cui il Parlamento europeo sollecita, in modo convinto e netto, la Conferenza intergovernativa a far proprio il risultato della Convenzione. Vorrei aggiungere che noi sentiamo in modo particolare il significato e l'emozione di questo passaggio storico - la nascita di una Costituzione europea, che fu il sogno di Altiero Spinelli - il progetto da lui sostenuto, e approvato da questo parlamento, quasi vent'anni fa ne gettò con lungimiranza le basi. Ciò non può tuttavia impedirci di valutare lucidamente il testo licenziato dalla Convenzione, di coglierne insufficienze, contraddizioni, incognite. E infatti il rapporto Gil Robles - Tsatsos non le ha taciute, non si è sottratto alla responsabilità di richiamarle con il necessario spirito critico. Il problema di fondo non è quello di una insoddisfazione del Parlamento per il mancato accoglimento di alcune sue posizioni e proposte; ma è quello della preoccupazione per il rischio che l'Unione non sia messa in grado di far pienamente fronte alle sfide che l'attendono. E' su questo che invitiamo la Conferenza intergovernativa a riflettere, a considerare ogni possibilità di rafforzare la coerenza del progetto di Costituzione, e ad evitarne ogni stravolgimento, a scongiurare ogni ritorno indietro. Il nostro Parlamento, e per esso la Commissione Costituzionale, seguirà la Conferenza con la massima attenzione e vigilanza. L'atteggiamento che abbiamo scelto è fortemente costruttivo, non acritico, ma altamente responsabile. E io ritengo che non si possa istituire nessuna contrapposizione tra questo nostro atteggiamento e quello assunto dalla Commissione, ferme restando la distinzione e l'autonomia di ciascuna delle due istituzioni. La Presidenza italiana potrà contare sul loro sforzo convergente per tener testa alle pressioni di quei governi che volessero riaprire un negoziato, perché il negoziato c'è già stato nella Convenzione, e il riaprirlo sui punti essenziali potrebbe rendere ingovernabile la Conferenza. Ci auguriamo che la Presidenza italiana dia prova di linearità e di fermezza.



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi



Un «diario di viaggio» sugli ultimi trent'anni di storia italiana e sulla sinistra: sui pericoli che corre, sulle opportunità che ha.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «PER PASSIONE» DI PIERO FASSINO

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE ORE 21 - BIELLA

Presentazione con **P. Fassino, C. Annibaldi, G. Bodrato, M. Salvatori**

coordina **W. Ronzani**

VENERDÌ 26 SETTEMBRE ORE 17 - BARI

Presentazione con **P. Fassino, R. Formica, G. Valentini, A. Reichlin**

ORE 21 - LECCE

Presentazione con **P. Fassino, G. Della Monaca, M. Di Marco, R. Metrangolo, L. Patruno**

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE ORE 18.30 - ROMA

Presentazione con **P. Fassino, M. D'Alema, C. Romiti, T. Zevi** coordina **P. Franchi**

VENERDÌ 3 OTTOBRE ORE 21 - PIOMBINO

Presentazione con **P. Fassino**, intervistato da **B. Maffellotto**



Foto: Scattolero/Contrasto